



VERONA (Santa Lucia)

Dall'esterno per difendere l'interno. I forti a protezione di Verona

VERONA - FORTE GISELLA

Sabato 28 Maggio 2011

15.00 e **Visite guidate** al complesso di Forte
16.45 Gisella.

15.00 e **Percorso naturalistico** alla scoperta
16.45 della flora e della fauna del veronese
nel "parco" di Forte Gisella.

21.00 Evento culturale a cura
dell'Associazione Santa Lucia di Verona
Spettacolo di canti, immagini e suoni
dal titolo "È successo un 48" (ingresso
libero).



VERONA - FORTE GISELLA

Domenica 29 Maggio 2011

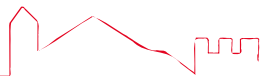
15.00 e **Visite guidate** al complesso di Forte
16.45 Gisella.

15.00 e **Percorso naturalistico** alla scoperta
16.45 della flora e della fauna del veronese
nel "parco" di Forte Gisella.



Tappa realizzata in collaborazione con
l'Istituto Storico Architettura Militare
(ISAM).





Percorso di visita proposto

Testi a cura dell'Arch. Fiorenzo Meneghelli

La dominazione asburgica di Verona iniziata nel 1814 e conclusa nel 1866 ha lasciato alla città un grande patrimonio architettonico costituito da caserme, opifici, magazzini, polveriere, l'Arsenale, il Panificio Militare, l'ospedale, ecc. Vi è inoltre la realizzazione di un vasto complesso fortificato, articolato in:

Difese urbane (1832-44)

Vengono rifatti i nuovi bastioni delle mura cittadine, di Santa Trinità, Riformati, Santo Spirito, San Bernardino, San Zeno e San Procolo, in sostituzione di quelli veneziani demoliti dai francesi nel 1801, e quindi il rafforzamento della cinta nella parte collinare. Si realizzano tra il 1837-42, sulla dorsale delle colline, di quattro torri dette "Massimiliane" o "torricelle", e i forti Sofia, San Leonardo e San Mattia. Nel 1839 forte von Scholl e per ultimo forte San Procolo.

Prima cerchia di forti staccati (1848-59)

Dopo la campagna bellica dei piemontesi del 1848 vengono costruiti 12 nuovi forti (3 esistenti), lontani dal fronte bastionato da 1 a 2,4 km, ad impedire l'avvicinamento dell'artiglieria nemica alla città.

Seconda cerchia di forti (1860-66)

Con la perdita della Lombardia l'Austria comprende ancora più chiaramente che la difesa del Veneto trova in Verona il suo cardine difensivo più importante. Ciò porta alla realizzazione di una seconda cerchia di 9 forti (6 esistenti) a distanza di 3-4 km dalla piazzaforte, tra cui anche Forte Gisella.

Verona diventa così sia una grande "caserma" in cui sono insediati tutti i servizi civili e militari che necessitano per il mantenimento nella piazzaforte di una guarnigione che poteva raggiungere i 15.000 uomini,



sia il centro logistico dell'intera regione fortificata del Quadrilatero (Verona, Peschiera del Garda, Mantova, Legnago) dove poteva insediarsi un'armata di 110.000 uomini.

Forte Gisella

Il forte, intitolato a Gisella figlia di Francesco Giuseppe e di Elisabetta di Baviera, costruito in appena un anno e mezzo, entrò in attività nel 1862, e non fu mai teatro di fatti bellici legati agli eventi risorgimentali. Sulle piazzole dei bastioni perimetrali erano posizionati 20 cannoni che incrociavano il fuoco con le batterie di artiglieria dislocate negli altri forti. Inoltre nell'intervallo tra gli stessi potevano posizionarsi altre postazioni di artiglieria di campagna (ippotrattata) per impedire qualsiasi incursione delle truppe nemiche volta a raggiungere la distanza utile per cannoneggiare la città. Altri 12 cannoni, ubicati all'interno della struttura, servivano alla difesa del forte stesso, qualora il nemico avesse tentato di conquistarlo. La struttura

operava con circa 400 soldati, che in situazione di "massima allerta" aumentavano fino a 600. Con la Terza guerra di Indipendenza e l'unità d'Italia (1866), il forte mantenne la destinazione militare e, con il nuovo nome di forte "Dossobuono" venne utilizzato dall'esercito italiano ininterrottamente fino ai primi anni '70, quando divenne di proprietà comunale.



L'impianto difensivo

Il manufatto è posto ad interruzione della strada statale verso Mantova, che coincide per larghi tratti con l'antica via Postumia. L'impianto presenta una forma pentagonale, con il lato maggiore rivolto alla città. Su tale lato, perpendicolare all'asse stradale, è posizionato l'ingresso.

All'esterno le opere compiute per la difesa sono state realizzate con rilevanti movimenti di terra e sono costituite da:

- controscarpa: un leggero declivio che raccorda il ciglio del vallo al piano di campagna.
- vallo: fossato di sbarramento lungo il perimetro, difeso da bocche di fuoco in grado di controllare tutti i lati.
- spalto: costituito da un grande terrapieno inclinato a scarpa verso l'interno, alla cui sommità erano ricavate le piazzole per posizionare le artiglierie in barbetta, protette frontalmente da un parapetto e lateralmente da riparti di terreno.

Per la parte edificata all'interno, escludendo le modeste superfetazioni semicrollate, si possono distinguere quattro importanti corpi di fabbrica:

- il "fronte di gola" e l'edificio d'ingresso, posti al centro del lato nord verso la città di Verona;
- il "ridotto centrale", posto completamente all'interno dell'edificio;



- due poderose "caoniere" poste simmetricamente sui vertici del pentagono nelle direzioni sud-est e sud-ovest.

A queste strutture si aggiungono tre piccoli vani per i pozzi e quattro "riservette" serventi i pezzi di artiglieria sullo spalto.

Il "fronte di gola"

Presenta una forma a "T", i cui bracci sono raccordati al bastione e la parte inferiore, protesa nel vallo, difende i due ponti di ingresso (ora completamente interrati, ma facilmente ripristinabili).

L'edificio è costituito da numerosi vani di diverse dimensioni: i due corridoi di ingresso alle estremità e altri sette locali ciascuno con una superficie superiore ai 50 mq. La parte rivolta a sud si affaccia, con un fronte di circa 45 metri, sul cortile interno, mentre quella rivolta a nord (con il "tamburo" a semicerchio di circa 20 m di diametro) si affaccia direttamente all'esterno.





L'edificio è composto da un piano fuori terra per una superficie complessiva di circa 1.100 mq. Le strutture in elevazione sono costituite da poderose murature in conci di tufo a forma poligonale e in pietra squadrata con legante di buona qualità di spessore medio di un metro.

La copertura, oggi in parte mancante o fatiscente, doveva essere costituita da un terrapieno erbato, in grado di svolgere contemporaneamente funzioni di difesa, di coibentazione e di impermeabilizzazione.

Il "ridotto centrale"

Questa è la parte edificata più grande ed imponente dell'intero complesso che ospitava i militari addetti al mantenimento della struttura. Presenta una forma a "C" con un corpo centrale avanzante in corrispondenza dell'ingresso e del corpo scala di collegamento al primo piano. Il ridotto con l'edificio di ingresso racchiude un ampio cortile di circa 1.600 mq. Si sviluppa su due livelli con una superficie di circa 1.700 mq ciascuno. La struttura è rigorosamente simmetrica nella distribuzione dei vani, con uguali caratteristiche sui due piani. L'impianto geometrico-modulare adottato nel fabbricato consente di ottenere spazi razionali, ben illuminati, aerati ed efficacemente serviti dal corridoio anulare. Tutti i locali (18 stanze di 60 mq ed altre 16 di 25 mq) si affacciano sul cortile dove sono presenti ampie aperture, mentre il corridoio corre sul perimetro esterno, con un doppio livello di feritoie, con funzione anche di estrema difesa. La pavimentazione era in origine costituita da un tavolato di legno areato, garantendo

uno spazio salubre e privo di umidità per la vita collettiva. In ogni locale vi era una stufa posta su basamento in pietra. Le caratteristiche delle strutture murarie e della copertura rispecchiavano quelle del tamburo di gola.

Le due "caponiere"

Queste strutture, poste simmetricamente ai vertici del pentagono, nelle direzioni sud-est e sud-ovest, tenevano sotto il tiro dell'artiglieria i lati del forte, difendendolo da un'intrusione del nemico nel vallo.

Gli edifici, composti da massicce murature aventi uno spessore di circa 1,5 m, si protendono verso l'esterno ma, essendo situati nel vallo, risultano poco visibili. Un lungo corridoio in galleria (circa 3,5 x 40 m) procedendo sotto il terrapieno mette in comunicazione l'interno del forte con le postazioni di difesa, dove erano ubicati i cannoni in "casamatta".

Le caponiere occupano ciascuna una superficie di circa 300 mq. Si tratta di strutture di grande suggestione, realizzate con una perizia tecnica davvero esemplare.

1. *Plastico di Forte Gisella*
2. *Particolare del ridotto centrale di Forte Gisella*
3. *Particolare del fronte di gole ed ingresso di Forte Gisella*
4. *Particolare del progetto del Forte del 1862*
5. *Pianta naturalistica del "Parco di Forte Gisella"*



Percorso naturalistico

L'ambiente di Forte Gisella

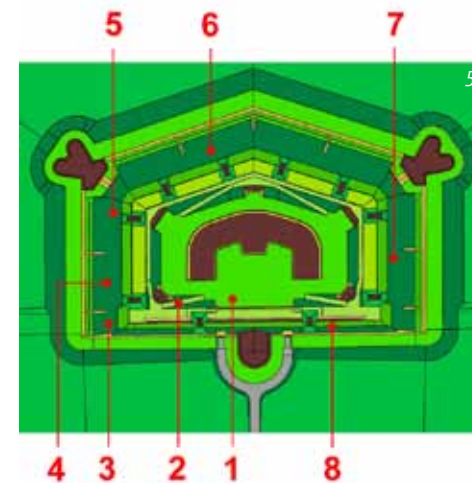
Il forte si estende su un'area di circa 12 ettari, dove persistono tipici elementi del paesaggio agrario veronese: un casolare ristrutturato, villa Farina con il parco secolare ed il fondo Libanti con la corte rurale. L'area è ora rivestita di verde naturalizzato, con grandi alberi, arbusti e cespugli autoctoni.

Nelle scarpate si trovano olmi, frassini, bagolari, ailanti, prunus e cespugli termofili con prevalenza di rosa canina, paliurus spina Christi, sanguinella, caprifoglio, fusaggine, rovo, ecc. Negli spalti vi sono ligustri, gelsi, fichi, ailanti, bagolari, olmi, ornielli, biancospini e susini selvatici assieme a cardi, raperonzoli e iperici; vi fioriscono inoltre orchidee, violette, crocus, pratoline ed altri fiori selvatici.

È un ecosistema ideale per la vita di insetti e farfalle. Negli spazi di Forte Gisella vivono, prudentemente defilati, il riccio, la faina, la volpe e numerosi uccelli di passaggio o nidificanti, tra cui rapaci come la civetta, il gheppio, la poiana e corvidi come la cornacchia e la gazza, il cuculo, l'upupa, il merlo, l'usignolo, il pettirosso, il colombo, la tortora dal collare, lo storno, ecc.

Punti di osservazione del percorso

1. **Vialetto di accesso:** si raggiunge la sommità dello spalto percorrendo la rampa di sinistra. Nelle scarpate si osservano iris, erbe aromatiche e piante officinali di recente piantagione.
2. **I luoghi dell'acqua:** tra bagolari, gelsi, robinie e susini, troviamo un piccolo stagno artificiale con pesci e piante acquatiche.
3. **Passeggiata perimetrale:** nel percorso di 800 metri, ai lati si notano biancospini, ligustri, maonie, ornielli, olmi, susini.



4. **Laboratorio didattico:** piccola area verde costituita da aceri, cornioli e viburni messi a dimora dagli studenti della scuola media.
5. **La siepe spontanea:** con noccioli, viburni, rose canine, caprifoglio, raperonzoli: spazio vitale per i piccoli animali importanti per l'equilibrio dell'ecosistema.
6. **Tratto panoramico:** con visuale sul paesaggio agrario con il pescheto, i canali di irrigazione e campi coltivati, fino alla Via Postumia con il cippo del "IV miglio" ed il campanile di Dossobuono.
7. **Viale del pino nero:** pianta non autoctona inserita in passato per il rimboschimento; tra i nuovi impianti troviamo l'acero riccio, l'acero campestre e il noce, tra le specie spontanee orchidee, violette, pratoline.
8. **Il grande Bagolaro:** presenta una maestosa architettura del tronco e dei rami, fra i quali nidifica la gazza. Scendendo dalla rampa si possono notare tasso, alloro, ribes, uva spina, recentemente messi a dimora, assieme ad iris, calle, tulipani, narcisi e giacinti.





Sabato 28 Maggio 2011, ore 21.00

È successo un '48. Prima guerra d'Indipendenza e dintorni rivissuta attraverso canti, lettura, poesia ed immagini.

Testi e regia: Igino Mengalli. **Voce:** Stefano Gragnato. **Direttore del coro:** Claudio Bernardi.

Spettacolo serale a cura dell'Associazione Santa Lucia e coro La Parete di Verona.

Cortile interno di forte Gisella (Verona, Santa Lucia), ingresso libero.



Per maggiori informazioni e prenotazioni: IAT VERONA 0458068680, U.R.P. Provincia di Verona 0459288605.

Come arrivare

Forte Gisella si trova in via Mantovana 117, sulla Strada Statale Verona - Mantova, tra gli abitati di Santa Lucia e Madonna di Dossobuono.

Per chi viene **da nord o da sud** è raggiungibile dall'**Autostrada Modena-Brennero**: uscire al casello Verona Nord, prendere la tangenziale in direzione Verona, uscire all' indicazione Santa Lucia, al 1° semaforo proseguire dritto passando sotto al Ponte della Ferrovia, al 2° semaforo girare a destra per via Mantovana, superare il 3° semaforo ed il successivo cavalcavia.

Siete arrivati (il Forte è subito dopo il cavalcavia, sul lato sinistro della strada).

Per chi viene **da est o da ovest**, invece, è raggiungibile dall'**Autostrada Milano-Venezia**: uscire al casello Verona Sud, proseguire dritto per il centro città e al 1° semaforo girare a sinistra per via E. Torricelli, proseguire sempre dritto e superare il 2° semaforo quindi, al termine della via (indicato da una curva a destra piuttosto stretta) girare a sinistra, allo stop con via Mantovana girare nuovamente a sinistra e poi superare il cavalcavia. **Siete arrivati** (il Forte è subito dopo il cavalcavia, sul lato sinistro della strada).

Punto di ritrovo

FORTE GISELLA | Sabato e domenica 28/29 Maggio 2011

Possibilità di parcheggio all'ingresso del forte.